

29. 'Mair von Landshut'

(attivo principalmente in Baviera tra XV e XVI secolo)

*Scene del martirio di san Giuda Taddeo*

(*San Giuda Taddeo percosso e imprigionato; San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli*)

inizio del XVI secolo

Le due tavolette presentano episodi del martirio di un santo, raffigurato come un anziano vestito con tunica nera e mantello rosso: in una di esse il protagonista appare carponi davanti a una prigioniera, legato e trascinato mediante delle funi da due armati, mentre un terzo lo percuote con un bastone; nell'altra il santo viene bastonato mentre è genuflesso davanti a un tempio, all'interno del quale una colonna che sostiene un idolo pagano si frantuma e cade al suolo.

Non possediamo alcuna informazione riguardo alla committenza dei due dipinti e al luogo della loro provenienza: essi vengono descritti per la prima volta nell'*Inventario giudiziale dell'eredità di Gian Giacomo Poldi Pezzoli* (atto del notaio Rinaldo Dell'Oro, n. 5486 di Repertorio dell'Archivio Notarile di Milano, iniziato il 26 aprile 1879, Archivio di Stato di Milano, consultato in fotocopia presso l'Archivio del Museo Poldi Pezzoli) come lavori di un ignoto artista di scuola tedesca, e vengono successivamente pubblicati nei primi cataloghi del Museo Poldi Pezzoli con la dicitura «Scuola Tedesca» (Bertini in *Fondazione Artistica* 1881, p. 24, nn. 45-46; MUSEO ARTISTICO 1902, p. 51, nn. 444-445; MUSEO ARTISTICO 1905, p. 61, nn. 444-445). Fu Hermann Voss (Voss 1908, pp. 283-284), su basi stilistiche, ad attribuire per primo le due piccole tavole a «Mair von Landshut», nome con cui veniva indicato un pittore e disegnatore per incisori e forse incisore

egli stesso (GAMMEL 2011, p. 314) attivo principalmente in Baviera tra Quattro e Cinquecento. Il cognome «Mair» compare infatti su numerose stampe caratterizzate, come i dipinti Poldi Pezzoli, da uno spiccato interesse per la rappresentazione architettonica, una delle quali reca gli stemmi della città di Landshut. L'attribuzione fu accolta da Walter Hugelshofer che avanzò anche una prima proposta di identificazione per le due scene, intese come episodi della vita di sant'Andrea (HUGELSHOFER 1924, p. 111; cfr anche SCHEEWE 1930, pp. 492-493), e da Franz Schubert, che datò le tavole all'inizio del Cinquecento (SCHUBERT 1930, pp. 112-117). Una soluzione apparentemente alternativa venne da Antonio Morassi (Morassi in *Il Museo Poldi-Pezzoli* 1932, p. 23, nn. 444-445; MORASSI 1934, pp. 366-369). Sottolineando come un *Ecce Homo* datato 1502 conservato al Castello del Buonconsiglio di Trento già assegnato da Voss a «Mair von Landshut» (*Jahresbericht* 1913, p. 30) e particolarmente vicino ai dipinti milanesi recasse in realtà l'iscrizione «Hieronymus Pictor f. Trid.», Morassi attribuì le due tavolette a questo fantomatico Gerolamo da Trento. Voss tuttavia aveva già notato la firma sulla tavola trentina, giudicandola però apocrifia, idea condivisa e rilanciata da Nicolò RASMO, il quale, confermando la stretta affinità stilistica tra le tavole milanesi e l'*Ecce Homo* di Trento, restituì tutto il gruppo a «Mair von

*tecnica/materiali*

tecnica mista su tavola

*dimensioni*

*San Giuda Taddeo percosso e imprigionato*: 50 × 42 × 4 cm (con cornice);

41,2 × 32,4 × 0,8 cm (senza cornice)

*San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli*: 50 × 41,7 × 4 cm (con cornice); 41,5 × 32,3 × 0,8 cm (senza cornice)

*provenienza*

ignota

*collocazione*

Milano, Museo Poldi Pezzoli (invv. 1045-1046)

*scheda*

Stefanie Paulmichl

*restauro*

Carlotta Beccaria (superficie pittorica), Roberto Buda (supporto ligneo)

con la direzione di Emanuela Daffra e Federica Manoli

*indagini*

Letizia Bonizzoni e Marco Gargano (Dipartimento di Fisica, Università degli Studi di Milano), Giuseppe e Luciano Malcangi (Fotografia per l'Arte, Gallarate)

Landshut» (RASMO 1952, p. 146). La falsità dell'iscrizione di Trento è stata infine dimostrata inequivocabilmente a seguito del restauro della tavola che ebbe luogo tra il 1977 e il 1978 (Passamani in *Restauri ed acquisizioni* 1978, p. 190, n. 103). Tali conclusioni furono condivise da Franco Russoli, che riferì anche come le due tavole Poldi Pezzoli siano state pulite nel 1951 da Mauro Pelliccioli (RUSOLI 1955, pp. 159-160; Russoli in *Il Museo Poldi Pezzoli* 1958, p. 23; RUSOLI 1972, p. 256; Russoli in *Il Museo Poldi Pezzoli* 1977, p. 25), da Alfred Stange (STANGE 1960, p. 129) e da Mauro Natale (Natale in *Museo Poldi Pezzoli* 1982, p. 164, nn. 217-218). Quest'ultimo indicò come i due piccoli dipinti fossero probabilmente i frammenti di un'opera formata da più elementi, li datò al primo decennio del Cinquecento e suggerì cautamente che gli episodi si riferissero alle storie di san Bartolomeo come narrate nella *Legenda Aurea*. Menzionate ancora nel 1996 da Charles Talbot (TALBOT 1996, p. 130) tra le opere di «Mair von Landshut», le tavolette del Poldi Pezzoli furono infine studiate da Marianne Gammel che accolse l'attribuzione, ipotizzò una possibile identificazione dei soggetti in storie dell'apostolo Giuda Taddeo ritenendo, come già fece Natale, che i due pezzi siano frammenti di un più ampio complesso, più precisamente di un altare a portelle (GAMMEL 2011, pp. 135-137).

La vicenda dell'individuazione dell'i-

dentità storica dell'artista che nelle stampe si firma «Mair» – e che è stato detto 'von Landshut' per la presenza su due fogli dello stemma e della filigrana della cartiera di Landshut, città della Bassa Baviera – è assai travagliata. Sulla scorta di Lorenz von Westenrieder, che nel 1788 menzionò un certo «N. Mair» nato a Landshut e deceduto attorno al 1520, Felix Joseph Lipowsky suggerì l'identificazione dell'artista in un certo Nikolaus Alexander Mair, nato a suo dire a Landshut attorno al 1450. Tale proposta conobbe vasto consenso (WESTENRIEDER 1788, p. 20; LIPOWSKY 1810, pp. 190-191; NAGLER 1858, pp. 428-430; BOCK 1930, p. 669; SCHEEWE 1930, pp. 492-493; LEPORINI 1954<sup>2</sup>, p. 270). In seguito la critica ha preso le distanze da questa identificazione tradizionale in quanto non supportata da fonti documentarie verificabili. A rendersi conto per primo della mancanza di solide testimonianze circa l'esistenza di un pittore di nome Nikolaus Alexander Mair fu Schubert (SCHUBERT 1930, pp. 7-9), che, pur avendo trovato a Monaco un documento in cui è menzionato un pittore chiamato Mair proveniente da Frisinga, non fornì tuttavia identificazioni alternative inducendo gli studi successivi o a ripetere senza convinzione il nome ormai tradizionale di Nikolaus Alexander Mair von Landshut oppure a limitarsi a impiegare l'etichetta «Mair von Landshut». È solo nei contributi più recenti che si è affacciata e



*Dopo il restauro, San Giuda Taddeo percosso e imprigionato*



*Dopo il restauro, San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli*



Prima del restauro, San Giuda Taddeo percosso e imprigionato

progressivamente consolidata una proposta di identificazione storica alternativa, con Hans Mair di Frisinga (LILL 1942, pp. 19-20; MÜLLER 1965, p. 17; KOBLER 1990, pp. 563-564; HUTCHINSON 1991, p. 269; GAMMEL 2011, pp. 22-25). Nel 1490 un registro delle tasse menziona residente a Monaco un pittore chiamato appunto Mair, originario di Frisinga (SCHUBERT 1930, pp. 8-9; GAMMEL 2011, pp. 25-27). Tale legame con Monaco è ribadito dal fatto che alcune tavolette dell'altare di San Pietro (oggi al Bayerisches Nationalmuseum), realizzate dalla bottega di Jan Polack, sono caratterizzate da impianti architettonici che rievocano molto da vicino lo stile del nostro pittore, inducendo così a pensare che Mair sia stato appunto un collaboratore dello stesso Polack (SCHUBERT 1930, pp. 89-93; CHRISTOFFEL 1938, p. 306; STANGE 1960, pp. 126-127; SCHINDLER 1963, p. 376;

BRENNINGER 1989, p. 115; GAMMEL 2011, pp. 300-304). È proprio la tipologia peculiare di tali architetture dipinte e la loro complessità che ricordano tanto le stampe firmate «Mair» quanto le tavolette del Poldi Pezzoli. Tale gruppo si rivela inoltre stilisticamente compatibile con la *Tavola della Passione* conservata nella sagrestia del Duomo di Frisinga, datata 1495 (DÖRNHÖFFER 1904, pp. 197-198). Il pittore Hans Mair di Frisinga ricompare in documenti del 1497, quando si trova ad Augusta e apprendiamo che si tratta del fratello di Anna Mair, la madre di Hans Holbein il Vecchio (KOBLER 1990, pp. 563-564; GAMMEL 2011, pp. 22-25). Se è vero che questo Hans Mair di Frisinga è documentato nell'area geografica in cui fu attivo il nostro pittore proprio nel momento storico a cui risale il corpus di opere riunite sotto il nome di Mair von Landshut, è anche vero che tutt'oggi non cono-



Prima del restauro, San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli

sciamo alcuna opera certa – firmata o documentata – di Hans Mair di Frisinga. Quindi, in assenza di prove risolutive si continua a utilizzare per convenzione l'etichetta «Mair von Landshut». Quanto all'iconografia, è verosimile che il recente suggerimento della Gammel colga nel segno e che le raffigurazioni delle nostre tavolette si riferiscano a episodi del martirio dell'apostolo Giuda Taddeo (GAMMEL 2011, pp. 135-137). Secondo la leggenda, gli apostoli Giuda e Simone sarebbero stati catturati e portati al tempio dove furono costretti a sacrificare agli idoli per non essere messi a morte: i due, però, comandarono ai demoni di uscire dagli idoli, riducendo questi ultimi in frantumi. Inferociti per l'accaduto, i sacerdoti, si scagliarono sugli apostoli trucidandoli. Una rappresentazione del martirio di Giuda Taddeo verosimilmente nota al nostro pittore è quella che compa-

re in una stampa del *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel, datato al 1493, dove si vede l'idolo frantumarsi mentre il santo viene colpito con bastoni. La stessa scena è raffigurata anche su una tavoletta conservata al Museo di Belle Arti di Budapest assegnata al Maestro dell'Epitaffio Winkler (GAMMEL 2011) e su una piccola tavola più tonda firmata da Hans Holbein il Vecchio, ora al Museo Diocesano di Limburg (KRAUSE 2002, pp. 147-148). Come nel caso dell'*Altare degli apostoli* di Stefan Lochner, conservato in parte allo Städel Museum di Francoforte e recante le rappresentazioni del martirio di ciascuno dei dodici apostoli, anche i nostri dipinti facevano parte di un'opera più articolata, forse un altare a portelle. Tuttavia, finché non saranno riconosciuti altri elementi provenienti dallo stesso complesso, sarà impossibile definirne con certezza la struttura.



*Prima e dopo il restauro, San Giuda Taddeo percusso e imprigionato, particolare con il santo*



*Prima e dopo il restauro, San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli, particolare con il santo e due soldati*

A questo proposito va però sottolineato come a «Mair von Landshut» siano stati collegati in passato diversi altari a portelle. In un'asta del 1793, ad esempio, fu venduto a Norimberga, sotto il nome di Mair un altare di questo tipo con Cristo al centro, di cui non conosciamo i passaggi successivi (KETELSEN E VON STOCKHAUSEN 2002, p. 1014); sappiamo inoltre che nel 1913 fu messa all'asta a Berlino l'anta di un altare attribuita a Mair e raffigurante sei apostoli (*Sammlung* 1913, n. 101; SCHEEWE 1930, pp. 492-493; GAMMEL 2011, p. 150), anche se a giudicare dalla

fotografia nel catalogo di vendita tale riferimento non sembra molto convincente. Infine, un altare attribuito a Mair, recante sulle ante le storie di Cristo e di santi, si sarebbe trovato in una non meglio precisata 'Alte Kapelle' a Landshut (NAGLER 1858, p. 429); anche di quest'opera tuttavia si sono perse le tracce (NAGLER 1858, p. 429; SCHUBERT 1930, p. 8; GAMMEL 2011, p. 19).

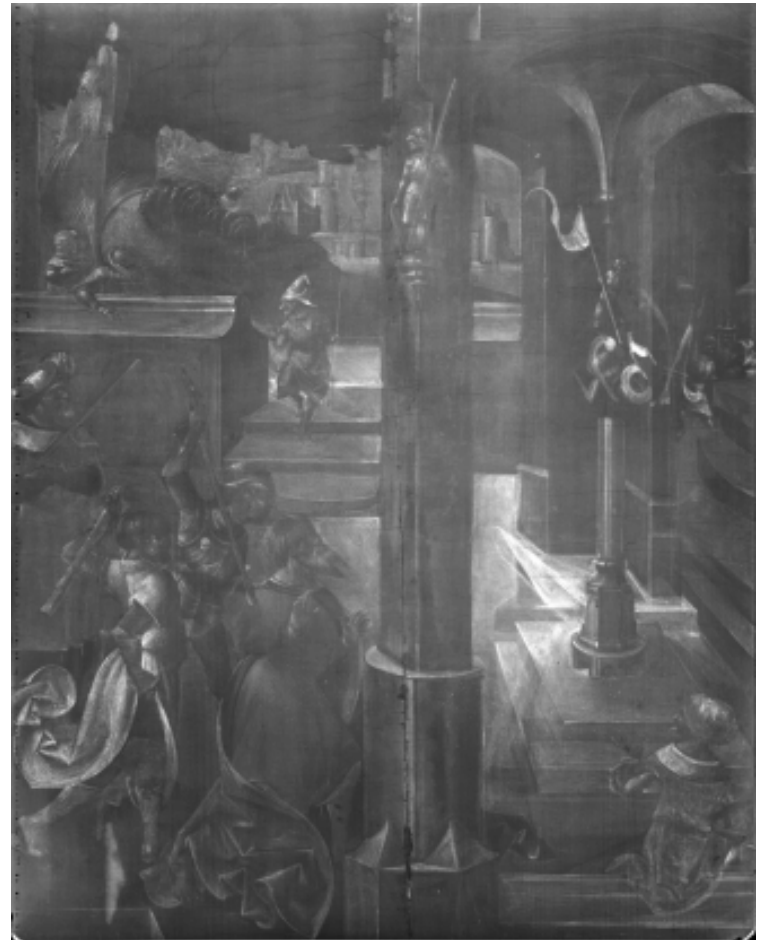
L'attuale restauro è stato condotto su due fronti: l'intervento di Carlotta Beccaria si è concentrato sulla superficie pittorica, mentre quello di

Roberto Buda sul supporto ligneo. Dopo lo smembramento delle tavolette dall'opera originale, sul retro di entrambe erano stati incollati due listelli, applicati orizzontalmente nella parte superiore e inferiore dei supporti. L'aggiunta di tali listelli, effettuata per sostenere e tenere planari le due tavolette, ha tuttavia ostacolato il naturale movimento del legno, provocando in tal modo una frattura verticale al centro di entrambi i dipinti. Durante un restauro precedente, queste fenditure – che interessano la zona inferiore dei dipinti – sono state chiuse sul retro da una stuccatura celata da una striscia

di tela. Considerando tuttavia come tali listelli compromettevano lo stato conservativo delle opere, l'intervento ne ha previsto la rimozione. Quanto alla parte dipinta, il restauro ha consentito di recuperare i toni cromatici originari attraverso la rimozione della sporcizia superficiale e della pellicola di vernice ossidata che avevano offuscato i dipinti. Lo strato di vernice applicato sull'opera durante un restauro precedente si spingeva ben oltre i limiti della superficie pittorica, coprendo anche i bordi a riserva delle tavolette che in origine dovevano invece essere coperti da una cornice.



*Prima del restauro, San Giuda Taddeo percosso e imprigionato, ripresa della fluorescenza indotta da radiazioni ultraviolette*



*Prima del restauro, San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli, radiografia*



*Prima del restauro, San Giuda Taddeo percosso e imprigionato, particolare, test di solubilità e saggi di pulitura*



*Durante il restauro, San Giuda Taddeo costretto ad adorare idoli, particolare con i piedi del santo, pulitura*

Durante le fasi di pulitura si è potuto inoltre rilevare che la doratura oggi presente è un'aggiunta posteriore, che copre parte dei bordi del paesaggio e che era stata applicata per celare la doratura primigenia molto abrasa

e frammentaria; per questo motivo si è deciso con la direzione ai lavori di mantenere la doratura tarda del cielo pur mettendo in luce la pittura originale sottostante.

*Ringrazio il professor Aldo Galli per i preziosi suggerimenti ricevuti in occasione della stesura del testo. Un ringraziamento amichevole va a Federica Manoli e a Carlotta Beccaria.*

#### Bibliografia

*Inventario giudiziale dell'eredità di Gian Giacomo Poldi Pezzoli*; Bertini in *Fondazione Artistica* 1881, p. 24, nn. 45-46; MUSEO ARTISTICO 1902, p. 51; MUSEO ARTISTICO 1905, p. 61; Voss 1908, pp. 283-284; *Jahresbericht* 1913, p. 30; HUGELSHOFER 1924, p. 111; SCHEEWE 1930, pp. 492-493; Morassi in *Il Museo Poldi-Pezzoli* 1932, nn. 444-445, p. 23; MORASSI 1934, pp. 366-369; RASMO 1952, p. 146; RUSSOLI 1955, pp. 159-160; Russoli in *Il Museo Poldi Pezzoli* 1958, p. 23; STANGE 1960, p. 129; RUSSOLI 1972, p. 256; Russoli in *Il Museo Poldi Pezzoli* 1977, p. 25; Passamani in *Restauro ed acquisizioni* 1978, p. 190; Natale in *Museo Poldi Pezzoli* 1982, p. 164, nn. 217-218; TALBOT 1996, p. 130; GAMMEL 2011, pp. 135-137.

## Bibliografica di riferimento

1788

L. VON WESTENRIEDER, *Baierisch-historischer Calender oder Jahrbuch der merkwürdigsten baierischen Begebenheiten alt- und neuer Zeiten*, München, 1788.

1810

F.J. LIPOWSKY, s.v. *Maier*, Niklas Alexander, in *Baierisches Kuenstler - Lexikon*, 1, München, 1810, pp. 190-191.

1858

G.K. NAGLER, s.v. *Nicolaus Alexander der Mair*, in *Die Monogrammistinnen und diejenigen bekannten und unbekanntenen Künstler aller Schulen, welche sich zur Bezeichnung ihrer Werke eines figürlichen Zeichens, der Initialen des Namens, der Abbrüviatur desselben etc. bedient haben*, I, München, 1858, pp. 428-430.

1881

*Fondazione Artistica Poldi-Pezzoli. Catalogo generale*, a cura di G. Bertini, Milano, 1881.

1902

*Museo Artistico Poldi-Pezzoli. Catalogo*, Milano, 1902.

1904

F. DÖRNHÖFFER, *Ein Jugendwerk Lukas Cranachs*, in «Jahrbuch der K. K. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale», nuova serie, II, 2, 1904, pp. 175-198.

1905

*Museo Artistico Poldi-Pezzoli. Catalogo*, Milano, 1905.

1908

H. VOSS, *Einige unerkannte oberdeutsche Gemälde in italienischen Galerien*, in «Zeitschrift für bildende Kunst», nuova serie, XIX, 1908, pp. 282-286.

1913

*Jahresbericht 1912*, in «Mitteilungen des Städtischen Kunstgewerbemuseums zu Leipzig», III, 3, 1913, pp. 28-31.

*Sammlung von Oelgemälden alter Meister des 14. bis 18. Jahrhunderts ausschließlich aus dem Besitz des Herrn Professor Dr. Wedewer*, Wiesbaden, catalogo d'asta, Berlin, 1913.

1924

W. HUGELSHOFER, *Zum Werk des Mair von Landshut*, in *Beiträge zur Geschichte der deutschen Kunst, 1, Oberdeutsche Kunst der Spätgotik und Reformationszeit*, hrsg. E. Buchner e K. Feuchtmayr, Augsburg, 1924, pp. 111-119.

1930

E. BOCK, *Nikolaus Alexander Mair von Landshut, in Geschichte der graphischen Kunst von ihren Anfängen bis zur Gegenwart*, Berlin, 1930.

L. SCHEEWE, s.v. *Mair*, Nicolaus Alexander, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, begr. von U. Thieme e F. Becker, a cura di H. Vollmer, Leipzig, 1930, XXIV, pp. 492-493.

F. SCHUBERT, *Mair von Landshut. Ein niederbayerischer Stecher und Maler des ausgehenden XV. Jahrhunderts*, Landshut, 1930 (Verhandlungen des historischen Vereins für Niederbayern, 63).

1932

*Il Museo Poldi-Pezzoli in Milano (77 illustrazioni)*, a cura di A. Morassi, Roma, 1932 (Itinerari dei musei e monumenti d'Italia, 21).

1934

A. MORASSI, *Storia della pittura nella Venezia Tridentina: Dalle origini alla fine del Quattrocento*, Roma, 1934.

1938

U. CHRISTOFFEL, *Mair von Landshut*, in «Pantheon», XXII, 1938, pp. 303-310.

1942

G. LILL, *Hans Leinberger. Der Bildschnitzer von Landshut. Welt und Umwelt des Künstlers*, München, 1942.

1952

N. RASMO, *Note in margine all'esposizione commemorativa del Concilio di Trento*, in «Cultura Atesina – Kultur des Etschlandes», VI, 1952, pp. 145-153.

1954

H. LEPORINI, s.v. *Mair*, Nikolaus Alexander (von Landshut), in *Der Kupferstichsammler. Ein Nachschlagebuch der druckgraphischen Kunst mit 102 Abbildungen im Text. 1 farbige Tafel. Verzeichnis von Monogrammen von 100 Künstlern und Kunstverlegern*, Braunschweig, 1954 (II ed.), p. 270 (Bibliothek für Kunst und Antiquitätenfreunde, 24).

1955

F. RUSSOLI, «*Gerolamo da Trento*» (identificato in N. A. Mair), in B. Berenson, G. Gregorietti, F. Russoli, *La Pinacoteca Poldi Pezzoli*, Milano, 1955, pp. 159-160.

1958

*Il Museo Poldi Pezzoli in Milano. Guida per il visitatore*, a cura di F. Russoli, Firenze, 1958.

1960

A. STANGE, *Deutsche Malerei in der Gotik, 10. Salzburg, Bayern und Tirol in der Zeit von 1400 bis 1500*, Berlin, 1960.

1963

H. SCHINDLER, *Grosse bayerische Kunstgeschichte, I, Frühzeit und Mittelalter*, München 1963.

1965

H. MÜLLER, *Zum Leben Hans Holbeins des Älteren*, in *Hans Holbein der Ältere und die Kunst der Spätgotik*, catalogo della mostra (Augusta, Municipio, 21 agosto - 7 novembre 1965), Augsburg, 1965, pp. 15-21.

1972

F. RUSSOLI, *Pittura e scultura*, in G. Gregorietti et al., *Il Museo Poldi Pezzoli*, Milano, 1972, pp. 197-288.

1977

*Il Museo Poldi Pezzoli in Milano. Guida per il visitatore*, a cura di F. Russoli, Firenze, 1977.

1978

*Restauro ed acquisizioni: 1973-1978*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Palazzo delle Albere, giugno - novembre 1978), Trento, 1978, p. 190 (Patrimonio storico e artistico del Trentino).

1982

*Museo Poldi Pezzoli, Dipinti*, Milano, 1982, p. 164 (Musei e Gallerie di Milano).

1989

G. BRENNINGER, *Freisinger Künstler und Kunsthandwerker vor 1800*, in *Freising: 1250 Jahre Geistliche Stadt, 1, Ausstellung im Diözesanmuseum und in den historischen Räumen des Dombergs in Freising*, catalogo della mostra (Frisinga, Museo Diocesano e in altri ambienti storici, 10 giugno - 19 novembre 1989), a cura di S. Benker e M. Baumann-Engels, München, 1989, pp. 106-121.

1990

F. KOBLER, s.v. *Mair*, Hans, in *Neue deutsche Biographie*, a cura di O. Graf zu Stolberg-Wernigerode e della Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 16, Berlin, 1990, pp. 563-564.

1991

J.C. HUTCHINSON, s.v. *Mair von Landshut*, in *The Illustrated Bartsch, 9 Commentary Part 2 (Le Peintre-Graveur 6 [Part 2]) Early German Artists*, a cura di J. C. Hutchinson, New York, 1991, pp. 269-299.

1996

C. TALBOT, s.v. *Mair von Landshut*, in *The Dictionary of Art*, a cura di J. Turner, 34 voll., XX, New York, 1996, p. 130.

2002

T. KETELSEN, T. VON STOCKHAUSEN, s.v. *Mair von Landshut*, in *Verzeichnis der verkauften Gemälde im deutschsprachigen Raum vor 1800 – The Index of Paintings Sold in German-speaking Countries before 1800, 2*, a cura di B.B. Fredericksen e J.I. Armstrong in collaborazione con M. Müller, München, 2002, p. 1014.

K. KRAUSE, *Hans Holbein der Ältere*, München-Berlin 2002, pp. 147-148 (Kunstwissenschaftliche Studien, 101).

2011

M. GAMMEL, *Studien zu Mair von Landshut*, tesi di dottorato, relatore prof. R. Suckale, Technische Universität Berlin, Berlin 2011.